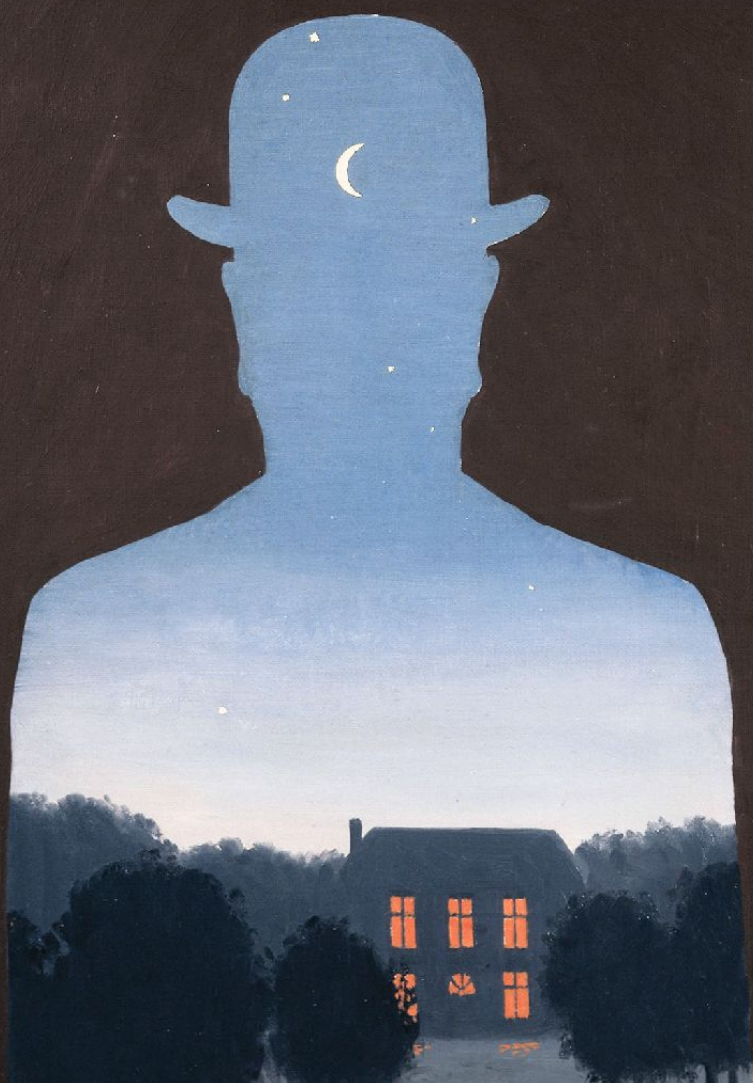


Supplemento al numero 121 - anno 71 - Sabato 22 giugno 2019

via Po

Conquiste del Lavoro

CULTURA



Raccontare
l'Italia

L'Italia di oggi

di
**MAURO
CEREDA**

Il libro giusto per chi desidera farsi un'idea (approfondita e seria) dell'Italia di oggi. Da tanti punti di vista: politica, economia, società, cultura. Quasi un trattato di sociologia, scritto però in maniera godibile e comprensibile. Il nostro è un Paese meraviglioso, ma con tanti difetti. Che si porta dietro da anni (decenni) e tende a rinnovare nel tempo. Ferruccio de Bortoli (ex direttore del Corriere della Sera e del Sole 24 Ore), nel suo "Ci salveremo. Appunti per una riscossa civica" (Garzanti), racconta l'Italia con il rigore del giornalista e la simpatia di chi ama il proprio Paese, ma è deluso per quello che potrebbe essere e non è. L'Italia è un po' come quegli studenti molto dotati che scelgono la via più comoda e non si applicano abbastanza per eccellere, un Paese dalle straordinarie potenzialità, spesso inesprese. A limitarlo sono i suoi "vizi", innanzitutto culturali, che poi si traducono in cattive prassi nella realtà. Alla base di tutto c'è la grave (e forse atavica) carenza di senso civico e del bene comune, che permane in larghi strati della popolazione e in diversi contesti sociali ed economici (non a caso, il primo capitolo rimanda al "regno dei

furbi": l'evasione fiscale alle stelle da dove arriva? Nel libro si insiste sul rapporto complicato fra gli italiani e le tasse, fra chi paga tante imposte e chi non versa nulla...). Ma de Bortoli, in fondo, è abbastanza ottimista. A dare speranza, ad esempio, è "l'esercito del bene", il mondo del Terzo settore e del volontariato, animato da migliaia di associazioni e milioni di persone che si spendono per gli altri, gratuitamente, senza chiedere nulla in cambio. Ma allora ci salveremo sì o no? Il giornalista (impegnato da anni come presidente di Vidas, importante associazione che assiste i malati terminali) ha risposto così alla domanda rivoltagli durante la presentazione del libro al Teatro Parenti di Milano: "Ci salveremo se faremo alcune cose. Innanzitutto se riscopriremo uno spirito civico perduto: cioè il rispetto del bene comune e dei legami che tengono insieme una comunità. Ci salveremo se come Paese torneremo ad essere credibili e seri: purtroppo il giudizio degli altri al momento non è positivo. Ci salveremo se torneremo ad investire nel nostro futuro: oggi paghiamo di più per gli interessi sul debito pub-

blico di quanto investiamo in cultura, istruzione e formazione; un Paese che finanzia più il passato del futuro non ha grandi possibilità di crescita. Ci salveremo se riscopriremo le nostre virtù, che non sono poche. Abbiamo tanti primati: ad esempio, quello del volontariato, del Terzo settore; ci salveremo se faremo affidamento su questo grande capitale sociale di solidarietà diffusa". Nel libro non mancano le stoccate alla politica, al governo in carica soprattutto, ma anche a quelli passati. E alla classe dirigente, gerontocratica, che deve assolutamente rinnovarsi. Spazio dunque ai giovani meritevoli e alle donne: in Italia le discriminazioni di genere sono ancora forti. Troppe per un Paese civile (sia pure con un basso tasso di civismo). Da sottolineare l'ultimo capitolo (che l'autore dice "sarebbe dovuto essere il primo", dedicato alla memoria. C'è dentro molto dei nostri tempi. "Ci salveremo" - scrive de Bortoli, che è anche presidente onorario della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano - se non perderemo la memoria. Se non cadremo nell'indifferenza che è l'anticamera del pregiudizio. La coltivazione non

retorica, ma attiva e consapevole della memoria è l'unico autentico vaccino contro il risorgere del nazionalismo. L'anti-corpo più efficace al sovranismo che semplifica la realtà e agita ipotetici complotti internazionali, riepuma antichi sospetti. Affonda la testa nel Novecento più buio e sanguinoso e riemerge ebbro di slogan e bersagli. Con la bocca grondante di insulti. Addita burattinai nascosti. Gnomi misteriosi quanto avidi. E la Rete amplifica e trasforma narrazioni spericolate in realtà apparentemente solide, alimenta i più diversi rancori, fornisce materia prima ad ogni tipo di disagio. La spia di questo fenomeno è nella crescente volgarità del linguaggio, nella facilità con cui si usano termini offensivi nei confronti delle minoranze, nell'aggrapparsi ai difetti fisici per delegittimare l'avversario, nello sdoganamento eccessivo del politicamente scorretto che è ormai sinonimo di autenticità espressiva, di sincerità personale. Non ci stupiamo più di nulla. Ci rassegniamo. Va così". In definitiva il libro di de Bortoli parla di noi, di noi italiani, delle nostre cattive abitudini (ad esempio l'indulgenza con cui ci avviciniamo al concetto di legalità e rispetto delle regole) e delle nostre abilità. Diciamo che dovremmo e potremmo essere cittadini migliori. Basterebbe poco.

Ferruccio de Bortoli, **Ci salveremo. Appunti per una riscossa civica**, Garzanti 2019

Ferruccio de Bortoli

Ci salveremo

Appunti per una
riscossa civica

Garzanti